

## **Interrogati 60 sposi. Nelle foto di nozze c'era la portaerei?**

Corriere della Sera - 21 gennaio 1993

ROMA - La credibilità del Pentagono sarà assicurata da una sessantina di sposini? Possibile. A caccia di conferme sulla posizione della portaerei Saratoga nella notte della strage di Ustica, il giudice istruttore Rosario Priore ha deciso di non scartare un tentativo solo in apparenza bizzarro. Cioè quello di sfogliare gli album di fotografie di una trentina di coppie napoletane, convolate a nozze il giorno dopo l'esplosione del DC9 Itavia. E ha scoperto che nel tradizionale "scatto" dopo la cerimonia in chiesa, sullo sfondo del Golfo, dietro baci e abbracci, lacrime e piogge di riso e ritratti di famiglia si intravede una sagoma che potrebbe essere proprio quella della ormai famosa portaerei dei misteri. La Saratoga, appunto. Sono passati tredici anni. Qualche separazione e divorzio ci sono stati. E tuttavia i sessanta sposini o ex sposini hanno diligentemente risposto all'appello della Giustizia: con il loro album dei ricordi sotto il braccio (negativi compresi) hanno accettato la convocazione di Priore, presentandosi in questura. E gli hanno mostrato tutte le immagini disponibili. In almeno un paio sembra che la sagoma inconfondibile della Saratoga sia stata individuata. A conferma che il mattino del 28 giugno la portaerei si trovava ancorata in rada, così il Pentagono sostiene. Fotografie e negativi sono stati presi in consegna per gli accertamenti necessari. Insieme a tutte le testimonianze di chi, nonostante la confusione e l'emozione del momento, ha avuto tempo e modo di ricordare la presenza della nave da guerra sullo sfondo magico del Golfo di Napoli. Caso chiuso, dunque? Niente affatto. Sui movimenti della Saratoga l'indagine continua. Perché le foto scattate nella mattina del 28 giugno (almeno dodici ore dopo la strage) certo non garantiscono che la portaerei fosse nello stesso punto anche durante la notte del 27. Il dubbio lo ha insinuato lo stesso comandante della Saratoga, James H. Flatley. Che nel suo primo interrogatorio davanti a Priore (dicembre 1991) affermò di aver lasciato in nottata il porto di Napoli per una esercitazione al largo della Sardegna e nel secondo recentissimo interrogatorio (dicembre 1992) ha invece deciso di "ritrattare" le sue stesse dichiarazioni sostenendo di avere sbagliato giorno. Anche le foto di nozze delle trenta coppie napoletane entrano così nell'inchiesta senza fine sulla strage di Ustica. Che a fine settimana dovrebbe essere arricchita da un secondo rapporto completo sull'assassinio a Bruxelles dell'ex generale dell'Aeronautica Roberto Boemio. Priore ha chiesto di poter esaminare modalità ed elementi su questo delitto ancora senza soluzione, dove tutte le ipotesi sembrano ancora aperte. Non esclusa quella che legherebbe la tragica fine dell'ex generale all'inchiesta sulla strage di Ustica, nella quale Boemio era stato uno dei testi chiave interrogati da Priore. Si tratta di ipotesi. Ma per i magistrati romani non c'è un solo dettaglio che debba essere scartato pur di arrivare alla verità. Agli atti è stata intanto acquisita la registrazione dell'intervista resa al Gr1 dall'ex agente del controspionaggio militare sovietico (Gru) Ivanov. Che ha accusato la US Navy di aver abbattuto il DC9 nel corso di una "manovra a fuoco". L'attendibilità di Ivanov, il livello delle sue conoscenze, il suo stesso ruolo all'interno del Gru sono in queste ore al centro di accertamenti. In attesa che da Mosca giunga una risposta all'ennesima richiesta di rogatoria internazionale avanzata da Priore e dai due pm, Roselli e Salvi. La speranza dei magistrati è che la Russia consenta loro di accedere al materiale su Ustica, sul Mig 23 libico precipitato sulla Sila e sull'abbattimento del Jumbo sudcoreano. La prima richiesta di rogatoria è già stata respinta sulla base dell'inesistenza di un trattato giudiziario fra i due Paesi. Ma è possibile (e questo spera Priore) che, alla luce delle ultime dichiarazioni del capitano Ivanov, il governo di Eltsin riveda la sua rigida posizione accettando di collaborare con le nostre autorità.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*